

ELENA DEL DRAGO  
MODENA

**P**areti danneggiate, quadri in pericolo, coperture staccate dalle assi portanti, si presentava così la mattina del 30 maggio 2012, la Galleria Estense: il sisma che colpì quella zona d'Italia non aveva risparmiato il museo che ospita una delle collezioni di origine privata più importanti del Paese. Ci sono voluti tre anni e un investimento di 760 mila euro (pagati in gran parte dal Ministero per i Beni Culturali e per una piccola porzione da donazioni private) per riportarla in sicurezza e renderla di nuovo un luogo di meraviglia. Dosso Dossi e i Carracci, Cosmè Tura e Correggio, i primitivi toscani e i maggiori modenesi del Trecento e Quattrocento, Cima da Conegliano e lo Scarsellino, il giovane Tintoretto e Guercino, e poi le due opere simbolo della Galleria Estense: il ritratto del duca eseguito da Velázquez e il suo celeberrimo busto-ritratto in marmo scolpito da Bernini. Sono di nuovo in mostra, dopo un attento lavoro di ristrutturazione. Non è stato semplice e l'intero processo dimostra l'intraprendenza dei responsabili istituzionali che, pur con i pochi fondi a disposizione, sono riusciti a rinnovare profondamente la Galleria.

Si è dovuto innanzitutto trasportare in un deposito tutte le opere per procedere alla ricostruzione delle parti rovinata e pensare ad un nuovo allestimento, per fare spazio anche ad opere mai esposte o da tempo confinate nei magazzini. Ad interes-

# Con Velázquez & C. riapre a Modena la Galleria Estense

Fra le maggiori collezioni private del Paese fu gravemente danneggiata dal sisma del 2012

## Notti magiche

*A tre anni esatti dal sisma, il 29 maggio alle 18,30, prenderà avvio Notti Barocche il programma «notturno» per festeggiare la riapertura della Galleria Estense. 30 appuntamenti con i quali si vuole guardare al passato attraverso l'arte contemporanea, evocando soprattutto la capacità di vivere all'insegna della festosità. Si comincia nell'atrio della Galleria, con l'omaggio di Franco Guerzoni al busto di Francesco I scolpito dal Bernini. E' un gioco barocco il suo, che nasconde e svela l'opera sottolineandone la potenza scultorea. Da non perdere, nel grande piazzale delimitato dal Palazzo dei Musei e dall'Ex Ospedale, Luce infinita, stupefacente installazione di Marco Nereo Rotelli che, attraverso proiettori giganti, illumina la notte lasciando emergere i tesori conservati nei palazzi circostanti.*



Carro allegorico pirotecnico dalla mostra *Allegrezze Barocche*

## Due mostre per celebrare le Allegrezze Barocche

**S**e nelle Notti Barocche sarà il presente artistico ad evocare lo splendore scenico del passato, con il programma chiamato *Allegrezze Barocche* si avrà la possibilità di comprendere da una prospettiva teorica ed espositiva la magnificenza estense.

Racconta infatti Michela Borsari, ideatrice del programma: «Abbiamo cercato di far rivivere lo spirito di quel barocco che ha avuto certamente le sue magnificenze a Roma, ma a Modena una tappa fondamentale. E per riuscirci abbiamo guardato alla nostra storia dall'esterno, dalla Francia in particolare, perché è a Parigi che è emersa l'importanza di Modena».

È attraverso il re Sole, infatti, che venne evidenziato lo straordinario livello raggiunto nell'elaborazione artistica sotto il ducato di Francesco I d'Este: Luigi XIV vorrà infatti con se l'architetto delle sue feste, Gaspare Vigarani, tanto grande erano la fama e lo splendore raggiunti dalle sue creazioni.

Quando il giovane duca prese il potere a Modena, aveva appena 19 anni e una strabiliante ambizione, che esprimeva nell'acquisto di opere d'arte, oggi raccolte nella Galleria Estense, ma anche in una strategia di costante spettacolarizzazione della città attraverso, soprattutto, le installazioni effimere che teatralizzavano piazze e vie in ogni occasione.

Due mostre documentano nello specifico le cosiddette «Allegrezze Barocche». La prima, presso la Biblioteca Estense, *Macchine pirotecniche e apparati scenici*, illustra nel dettaglio il lavoro dietro tutte quelle «macchine stupefacenti» chiamate a creare meraviglia nelle occasioni di festa: teatri, carri di gloria e di virtù, draghi e soprattutto giochi pirotecnici. Mentre presso l'Archivio Storico Comunale viene raccontato il «backstage» e dunque gli sforzi economici che il duca e la collettività sostenevano per poter creare questa meraviglia sulla quale era fondata l'identità della città, ma anche la ricerca artigianale dei materiali, polvere d'oro, legno, o cartapesta, necessari per crearla. Danon perdere infine le lezioni magistrali di Marc Fumaroli e Irving Lavin, celebri studiosi del periodo barocco. [E.D.D.]



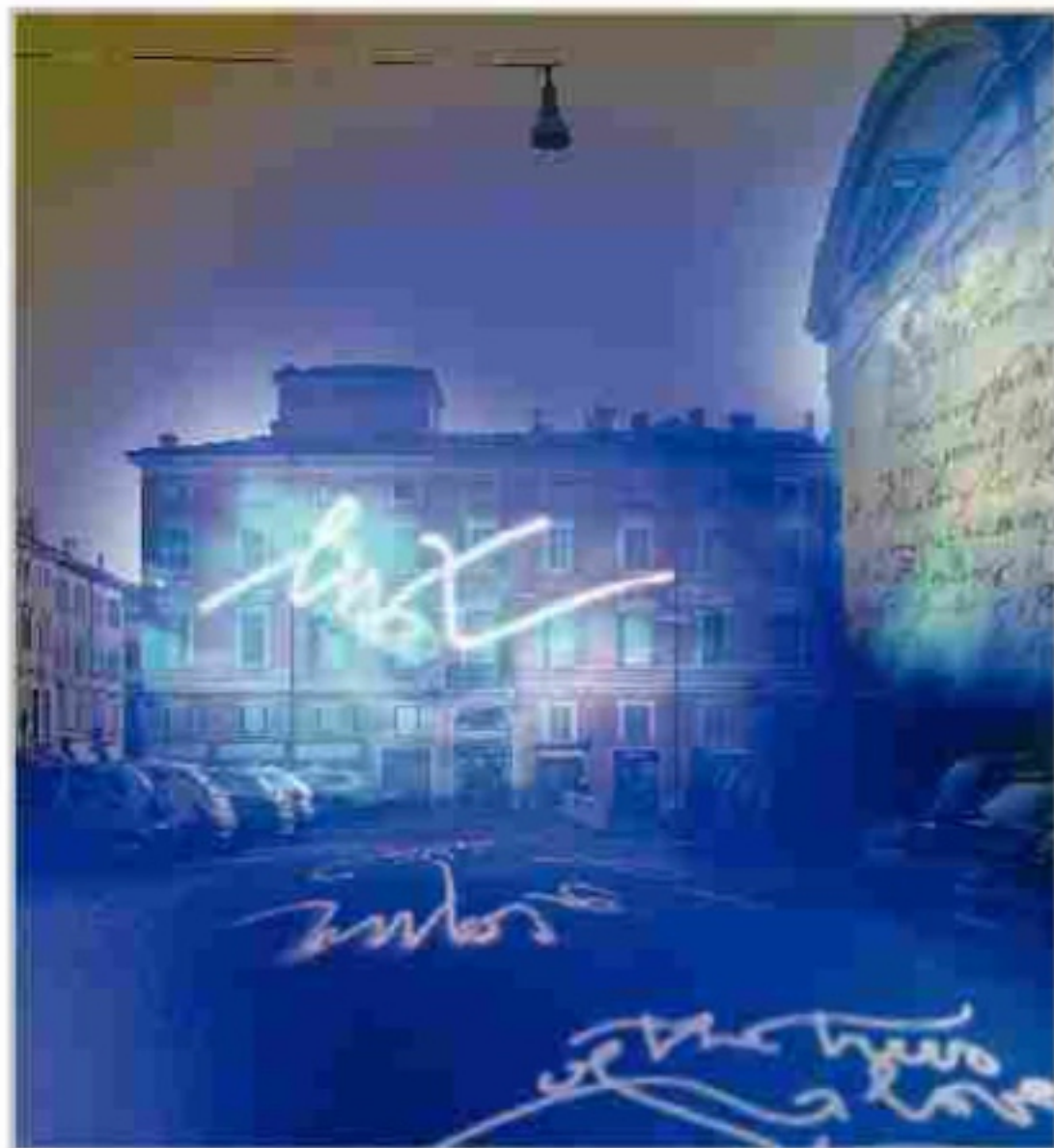
Ritratto di Francesco I d'Este di Velázquez. A sin. Aspirazione. Gioco scenico di Franco Guerzoni



sare particolarmente infatti è il carattere «enciclopedico» della collezione, che oltre ai quadri prevede medaglie, bronzetti e naturalmente una cospicua sezione grafica. Dopo tre anni di chiusura ora finalmente si potrà ammirare un percorso espositivo profondamente rinnovato in cui emergono 327 dipinti, 40 sculture e 242 oggetti di varia natura.

Stefano Casciu, oggi direttore del polo regionale Museale della Toscana, ma allora Soprintendente di Modena e Direttore della Galleria, racconta proprio come si sia fatta di necessità virtù, cercando di sfruttare al meglio i lavori necessari per la ristrutturazione.

«Con la Galleria smantellata, ci si è posti il problema di riallestita, anche se non ex novo: abbiamo dato un nuovo aspetto al museo e ripensato il percorso. La distribuzione delle opere infatti rispondeva ancora ad un modello di allestimento risalente ai tardi Anni Sessanta. secondo il progetto



Luce infinita, un'installazione luminosa di Marco Nereo Rotelli,

caldi ed era piuttosto invecchiato. Così nel rispetto di quell'architettura, si è cercato di renderla contemporanea, cambiando la scelta dei colori: prima le sale erano dipinte in un bianco accecante tipico di quegli anni. Insieme a Davide Gasparotto, oggi al Getty Museum di Los Angeles, che ha diretto la Galleria dal 2012 al 2014, abbiamo scelto invece delle tonalità attorno al grigio, che esaltano le opere per l'assonanza dei colori».

E se pensiamo che a Sassuolo, sede distaccata della Galleria di Modena, sono state allestite ex novo ben 13 sale con le opere sinora in magazzino, siamo certi che la gran parte della collezione, per la prima volta, è esposta al pubblico. Ma sebbene contornati da un numero accresciuto di tele e sculture, i ritratti di Velázquez e di Bernini restano i punti cardine.

«Per quest'ultima opera,

capolavoro assoluto della Galleria - racconta ancora Casciu, - già nel 2013 si era messo in moto un crowdfunding, uno dei primi all'interno dei musei pubblici: ci fu un grande coinvolgimento del pubblico. Aggiunti poi fondi ministeriali e privati, abbiamo progettato e realizzato un basamento antisismico su una progettazione accademica avanzata insieme allo Iuav di Venezia e di aziende specializzate in isolatori antisismici. Quattro dischi di materiali speciali tengono agli angoli la scultura che in caso di terremoto spezzeranno la forza sismica al livello del basamento».

Si è potuto infine rinnovare l'illuminazione, almeno in una sala che ospita capolavori della pittura emiliana del Seicento: un assaggio di come potrebbe cambiare l'impatto attraverso nuove luci a led qualora di dovessero trovare in futuro i finanziamenti necessari.